

APERTURA DEL CAMMINO TRIENNALE VERSO IL BICENTENARIO DELL'ISPIRAZIONE CARISMATICA 2024 - 2 settembre - 2027



Breve momento di preghiera 2 settembre 2024

NOTE TECNICHE PER LA PREGHIERA:

- se la celebrazione non è vissuta in cappella o in chiesa, si favorisca un ambiente che aiuti la preghiera (quadro o statua del Cottolengo, un cero, dei fiori, ... e il posizionamento del pannello/roll up che permetta la visione del LOGO);
- assegnare le parti: guida e lettori;
- non è necessario stampare questo foglio per tutti i partecipanti, ma solo per chi è coinvolto nella guida della preghiera;
- se possibile, iniziare e concludere la preghiera con un canto; si suggerisce di utilizzare/ascoltare i nuovi inni preparati per il bicentenario (a disposizione audio);
- distribuire i segnalibri per la preghiera finale del bicentenario.

➤ Dove possibile, CANTO DI INIZIO

(Guida) Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

➤ INTRODUZIONE

(Lettore 1) Il 2 settembre 1827 è una data importante per la famiglia cottolenghina: si ricorda infatti il giorno in cui san Giuseppe Cottolengo sentì la chiamata a prendersi cura delle persone più sole, povere e abbandonate, che divenne la sua missione.

Proprio oggi, 2 settembre, con questa breve celebrazione, desideriamo dare avvio a un cammino di tre anni che ci porterà a celebrare nel 2027 la grande festa del bicentenario dell'ispirazione ricevuta dal Cottolengo.

Tutti noi infatti, che operiamo a vario titolo nell'opera cottolenghina, riceviamo da Dio Padre Buono e Provvidente, la stessa chiamata ad essere strumenti della Divina Provvidenza, per concretizzare nell'oggi e condividere la missione iniziata dal nostro Santo.

Cosa accadde esattamente la domenica del 2 settembre 1827?

Viene da chiedersi: ciò che il Cottolengo visse in quel giorno fece improvvisamente scattare in lui il desiderio di donarsi ai più poveri? O ciò che accadde fu la goccia che fece traboccare l'amore dal suo cuore di sacerdote, desideroso di fare di più per Dio e per i fratelli?

Ascoltiamo e riviviamo, attraverso il racconto, cosa avvenne in quel giorno benedetto.

➤ LETTURA DEL TESTO DEL VIDEO

(Lettore 2) Il 2 settembre 1827 era una domenica.

Ciò che accadde, fece improvvisamente scattare la caritatevole iniziativa?

... o fu la goccia che, nel suo travaglio interiore, fece traboccare l'amore? Don Giuseppe Benedetto Cottolengo ha 41 anni e viene chiamato al capezzale di una donna, madre di tre bambini, e in attesa del quarto, non accolta negli ospedali cittadini perché in nessuno è riconosciuta in condizioni da potervi essere ricoverata.

Il Cottolengo assiste impotente e accompagna alla morte questa giovane madre, cercando di consolare la famiglia straziata. Dopo aver assolto questo doloroso compito, con la sofferenza nel cuore prega:

(Lettore 3) «Mio Dio, perché? Perché mi hai voluto testimone? Cosa vuoi da me? Bisogna fare qualcosa!».

(Lettore 2) Fortemente colpito dal triste episodio si reca a pregare presso la Chiesa del Corpus Domini a Torino davanti al quadro della Madonna delle Grazie. Dopo un intenso momento di preghiera il Cottolengo entra in sacrestia e dice a Felice, il sacrestano, di suonare la campana per richiamare i parrocchiani a pregare. Arrivano circa quaranta persone e pregano con lui davanti all'immagine della Madonna delle Grazie. Al termine di questo momento di preghiera il Cottolengo si sente profondamente cambiato. Ed esclama:

(Lettore 3) «La grazia è fatta! La grazia è fatta!»

(Lettore 2) Riceve dalla Madonna la grazia ... da tempo si chiedeva cosa gli mancasse per essere pienamente felice e Maria gli aveva suggerito la risposta:

(Lettore 4) costruire una casa per aiutare i più bisognosi perché episodi come quello a cui aveva assistito non si ripetessero più!

Da quel momento tutte le sue capacità, specialmente il suo cuore di pastore e la sua abilità organizzativa, furono adoperate per dare vita ad iniziative a sostegno dei più bisognosi.

Il 17 gennaio 1828 apre a Torino, in un alloggio preso in affitto, il "Deposito de' poveri infermi del Corpus Domini", detto anche: "Ospedaletto della Volta Rossa", nel quale ricovera ammalati che non trovano accoglienza negli ospedali cittadini. Qui, grazie alla generosa disponibilità di alcune donne in particolare della vedova Marianna Nasi Pullino - considerata co-fondatrice dell'opera - e di altri volontari, inizia la sua opera.

Nel settembre del 1831 a causa del colera che dilaga a Torino, la piccola infermeria viene chiusa per disposizioni della pubblica autorità. Tuttavia, sorretto dalla fede nell'azione di Dio, il Cottolengo è ispirato ad aprire, nel 1832, una nuova casa nel quartiere torinese Valdocco, dove attualmente si

trova ancora la Casa Madre, che chiama “Piccola Casa della Divina Provvidenza”.

Il Cottolengo è sempre pronto a seguire e a servire la Divina Provvidenza, mai ad interrogarla. Diceva:

(Lettore 3) «Io sono un buono a nulla e non so neppure cosa mi faccio. La Divina Provvidenza però sa certamente ciò che vuole. A me tocca solo assecondarla. Avanti in Domino».

(Lettore 4) Per i suoi poveri e i più bisognosi, si definirà sempre «il manovale della Divina Provvidenza».

Il Santo fin dal principio coinvolge nella sua impresa decine e decine di collaboratori e volontari, e quando si accorge che si affannano per il domani ripete continuamente:

(Lettore 3) “La preghiera vi fa cari a Dio. Pregate dunque, pregate sempre. Egli sa molto bene e meglio di voi stessi quello che vi è utile; non dubitate!”.

➤ **PRESENTAZIONE DEL LOGO** *(alternare i lettori)*

✓ La forma tonda del logo rappresenta il **mondo** per ricordare i 4 continenti dove è presente la Piccola Casa della Divina Provvidenza: Europa, Africa, Asia e America del Nord e del Sud.

✓ Il **200 con la scritta “anni di grazia e vita”** sono un chiaro riferimento al Bicentenario dell’ispirazione carismatica da cui è scaturita una sorgente di grazia e di vita che ancora oggi alimenta e sostiene la Piccola Casa e tutti coloro che in essa vivono e operano.

✓ Il **volto del Cottolengo** che fissa negli occhi chi guarda, sembra interpellare personalmente lo spettatore a lasciarsi coinvolgere in questa proposta di vita, concretizzata nell’opera cottolenghina. Il Santo è raffigurato con in testa il copricapo denominato “tricorno”, con tre alette rigide sui lati che sono un chiaro riferimento alla **Trinità**, sorgente e modello del vero amore per il Cottolengo e per tutti i cristiani.

✓ Sotto il volto del Santo è presente un **simbolo** composto da un’ancora, un cuore ed una croce.

▪ **L’ancora** serve ad assicurare la nave alla terraferma. Nel Nuovo Testamento è simbolo di speranza nelle promesse di Dio e si identifica con Gesù che, grazie al mistero pasquale della sua croce e risurrezione, ha condotto i credenti nella terraferma della comunione con Dio, dove egli è entrato per primo.

L’ancora simboleggia un legame saldo, resistente e invincibile: ecco uno dei significati più belli e profondi che questo simbolo porta con sé. Il colore dell’ancora è **verde** così come la frase “nella speranza”. Ma perché si dice verde speranza? Il motivo di questa associazione, è legato al fatto che in natura il colore prevalente è proprio il verde. Pensando alla natura, ad essa associamo

la crescita, lo sviluppo e la vita. Il verde, quindi, è il colore della speranza perché rappresenta la forza vitale, come ci ricorda anche il detto: “Finché c’è vita, c’è speranza”.

L’ancora, il colore verde e la virtù della speranza ci accompagneranno in modo particolare nell’anno 2024-2025.

- La **croce** è uno dei simboli più importanti per i cristiani che simboleggia la virtù della fede. Si erge sulle cime delle montagne, si appende alle pareti e viene indossata come segno di appartenenza a Gesù Cristo, morto e risorto per noi.

Il Cottolengo ha saputo vedere il volto del Crocifisso riflesso nel volto dei poveri e degli ammalati. Dopo 200 anni, continuiamo a raccogliere la sua eredità e il suo stesso sguardo di fede.

Il colore **giallo-oro** è il simbolo della luce, della ricchezza, della bellezza, della regalità e della sapienza di Dio.

Guardando alla croce, simbolo della nostra fede, è possibile trarre luce, sapienza e forza per vivere il quotidiano, non sempre facile.

La croce, il colore giallo-oro e la virtù della fede ci accompagneranno in modo particolare nell’anno 2025-2026.

- Sopra l’ancora poggia un **cuore rosso** simbolo della Carità: è considerata la più grande delle tre virtù teologali, in quanto essa non avrà mai fine.

La carità è la virtù dell’amore per eccellenza, per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa, e il prossimo come manifestazione dell’amore per Dio, come insegnava il Cottolengo.

La Carità, e quindi la capacità di essere amati e di amare, ha a che fare con la parte più vera e viva di noi.

Il cuore, il colore rosso e la virtù della carità ci accompagneranno in modo particolare nell’anno 2026-2027.

✓ Il cottolenghino **Deo gratias** posto come una cornice sopra la scritta 200, simboleggia il gioioso rendimento di grazie a Dio da parte di tutti i figli e figlie della Piccola Casa, che quotidianamente sperimentano la mano della Divina Provvidenza che pensa e provvede a loro.

➤ **INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA DEL BICENTENARIO**

(Guida) Rivolgiamo insieme a Dio la preghiera per il Bicentenario dell’Ispirazione Carismatica del Cottolengo, composta dalle nostre sorelle del Monastero Cottolenghino “Il Carmelo”.

Il risuonare dell’espressione “Mi basta la tua Grazia”, tratto dalla seconda lettera ai Corinzi di San Paolo (12,9), fa eco all’esclamazione gioiosa del Cottolengo per l’ispirazione ricevuta davanti al quadro della Madonna delle Grazie: “la grazia e fatta”!

PREGHIERA

Mi basta la tua grazia, Gesù
come è bastata al nostro Santo!
Mi basta la tua grazia per sperare contro ogni speranza
e guardare lontano senza paura.

Mi basta la tua grazia, Padre Provvidente, per credere
che avrai cura di me come Padre buono
e che la tua Provvidenza, ogni giorno,
si alzerà prima del sole per venirmi incontro.

Mi basta la tua grazia, Spirito Santo, per amare
anche ciò che non è amabile,
per amarti nei piccoli, nei poveri, negli scartati.

Mi basta la tua grazia, non chiedo di più
ma non voglio accontentarmi di nulla di meno.

Vergine piena di grazia, Madre della Piccola Casa
che possa vivere anch'io ogni giorno della grazia
che riempì di senso e di gioia la vita di s. Giuseppe Benedetto Cottolengo
allora sarà festa nel cuore e ogni giorno dirò:
"La grazia è fatta! Sia benedetta la santa Madonna!"
Amen!

➤ BREVE ORAZIONE FINALE

(Guida) O Dio Padre buono e provvidente,
che hai donato a san Giuseppe Cottolengo
il carisma della carità,
aiutaci a rinnovare il desiderio
di prenderci cura delle persone bisognose di aiuto,
per continuare, confidando nella Divina Provvidenza,
a camminare con fedeltà
sulla strada che il nostro Santo ci ha indicato.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

➤ Dove possibile, CANTO FINALE

Deo gratias!